

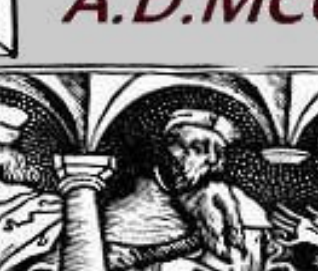


ALOYSIUS DE RAO

***TERRITORIUM
COMMUNIS
DE VEZANICHA***



A.D.MCCCXCII



IL TERRITORIO DI ZANICA

Prima di addentrarci nella discussione specifica che riguarda i confini del territorio di Zanica sento la necessità di illustrare, anche se per sommi capi, la situazione politico-geografica del territorio bergamasco alla fine del 1300 che si presentava quanto mai complessa, sia dal punto di vista amministrativo, sia dal punto di vista delle delimitazioni territoriali.

Nel 1385 "Bernabò Visconti, già signore di Bergamo, finì in Trezzo i suoi giorni, prigioniero di Galeazzo Conte di Virtù, in età di 66 anni, con fama d'essere stato con una minestra di legumi attossicato". Allora si disse che a farlo avvelenare era stato proprio suo nipote Gian Galeazzo detto Conte di Virtù (dal nome Vertus in Champagne, titolo portato in dote da sua moglie Isabella



di Valois). Tra l'altro, Gian Galeazzo, oltre ad essere nipote di Bernabò era anche suo genero perchè, dopo Isabella di Valois (deceduta all'età di 36 anni a causa di un parto), nel 1380 sposò Caterina, figlia di Bernabò e sua cugina di primo grado.

Gian Galeazzo fu così spregiudicato e brutale da primeggiare in questa fase storica compresa fra il declino della cultura comunale e l'affermazione delle Signorie; il suo progetto era quello di unificare l'Italia sotto un grande stato con al centro Milano. Spesso combattè per cause ingiuste, spesso in violazione di trattati da lui stesso conclusi pur di raggiungere i suoi obiettivi. Tra il 1387 e il 1395 unificò quasi tutto il Centro-Nord d'Italia, infatti il suo ducato comprendeva tutta la Lombardia, parte del Piemonte e del Veneto, l'Emilia e alcune città dell'Italia centrale; conquistò Bologna e proseguì con la sottomissione dell'Umbra e della Toscana con Pisa, Firenze e Siena.

Con l'arrivo di Gian Galeazzo Visconti "Bergamo aveva festeggiato la fine della tirannia e il ritorno della libertà. I Bergamaschi credendosi liberi, senza padroni, si erano dati spontaneamente alla potente famiglia dei Suardo, della fazione ghibellina. I primi provvedimenti presi dal Conte di Virtù valsero a farlo

accettare dai Bergamaschi e favorirono la ripresa della vita civile. Gli esuli ritornarono, le esosità fiscali furono abolite, ai capifazione fu imposto di riparare nei comuni i danni arrecati con ladrocini e assassinii nei due anni precedenti da guelfi e ghibellini" Ma, non trascorse molto tempo, che i Bergamaschi si resero conto di essere finiti dalla padella nella brace. Infatti, le mire espansionistiche di Gian Galeazzo gravarono maggiormente sui cittadini che erano tenuti a mantenere i capitani e a sfamare e ad alloggiare gli eserciti.

Le relazioni che intercorrevano tra il governo della Città ed il contado furono abbastanza ambigue, infatti le lotte fratricide tra guelfi e ghibellini si spostarono nei paesi confinanti e durante questo periodo vi furono molti scontri tra le due fazioni che causarono ruberie di ogni sorta, incendi e numerosi omicidi.

Nel 1391 Gian Galeazzo Visconti fece predisporre un nuovo testo degli Statuti tramite esponenti delle due fazioni, come segno concreto di richiamo a tutto il territorio di una loro pacifica collaborazione.

Gli Statuti comunali non contengono soltanto norme di funzionamento istituzionale delle comunità. Spesso regolano le attività economiche principali, ovviamente scandite dal calendario agricolo.

Essi informano in genere su tempi e forme di utilizzazione dei beni comuni e, talora, dei vari tipi di aratri o delle modalità di coltivazione.

Sono contemplate norme sui pedaggi, sui mercati e sulle fiere, sulla produzione artigianale e fornite informazioni relative alle attività tessili. Certi tessuti, infatti, dovevano essere standardizzati con riferimento alle unità di misura del centro principale o addirittura di un'area più vasta, il che poteva favorire l'esportazione di panni con caratteristiche precise di manifattura, di dimensioni e di qualità. Un'ultima osservazione: spesso negli Statuti interi capitoli riguardano altre attività economiche importanti. Vi sono rilevanti i calzolari, oppure, i coltellai che fabbricavano armi vendute in tutta la provincia.

E negli stessi Statuti Gian Galeazzo prescrisse "Item quod omnia comunia tam burgorum quam villarum et quam locorum districtus Pergami...infra duos menses proximos....debeant deffinire...confines locorum et territorium cum comunibus collateralibus suis undique et ab omni parte."

Tale ordine fu eseguito tra il 1392 e il 1395, in particolare quelli di Zanica e dei paesi confinanti tra giugno e luglio del 1392.

1392: 7 luglio

In Christi nomine amen. Ibi Betinus filius qui Fachini Cigolle
de Caffis, et Betinus filius Fachini Baris de Ugnano ambro
Confini del Comun Consules Communis, ^{et itone} bichis nominibus discevent al pro
Coi Zanica cum fastati fuerunt citati consules et vicinis Communium
Collateralibus al locorum de Vezzanica de Azzano, de Spirano et Com-
muninuovo ut venire letuerent de terminandum confine
vicinorum suorum communium al locorum ex parte
Zanica. O Bobastatis Pergami secundum quod plene et clare
apparet ex actis scriptis al signatis per Jacobum de
Cerro Cancellarium Communis Pergami al bichis Consules

Fu proprio così che il 7 luglio 1392 i due " Consoli del Comune di Ugnano, Betinos di Fachini Baris e Fachini Cigolle de Caffis, furono obbligati, unitamente ai Consoli di Vezzanica, Azzano, Spirano e di Communenuovo, a determinare i confini dei rispettivi territori così come veniva stabilito da un documento scritto da Iacobum de Cerro, Cancellarium Communis Pergami". Furono quindi identificati i "confines et terminos secundum antiquam consuetudinem". Un termine di confine tra i territori di Ugnano e Zanica fu posto "in contrada quae appellatur et nominatur Gariano" sulla riva di un fossato del terreno "Pongia" e il secondo termine nella località "Zani Pregium". Il terzo sulla riva di un "Caniculo" del campo dove si trova anche un boschetto di querce detto "Magro Predario" (probabilmente prato magro, a causa del terreno pieno di pietre). Vengono ricordati in questo documento anche i proprietari dei terreni di confine: eredi di Gasparino Foresti, eredi di Gerardo da Zogno, Guglielmino Suardo, Moresco Tasca, Dolino, tutti di Zanica.



Appare quanto mai strano, in tutta questa operazione, come siano assenti i "consules" di Zanica: "ambo consules communis de Urniano dictis nominibus et protestati fuerunt quod civitatis consulibus et vicini communium et locorum de Vezanicha, de Azano, de Spirano et de Communinovo ut venire deberent ad terminandum confines dictorum suorum communium et locorum.....et dictis consulibus et vicinis non comparentibus ad dictos confines terminandum..."

Non solo in questa occasione i consoli di Zanica sono assenti, ma in tutte le operazioni di misurazione dei territori confinanti. Tutto ciò potrebbe significare che i consoli stessero facendo un tentativo per farli risultare illegali, oppure avversione per i comuni confinanti, o ancora che si stava consumando una lotta interna al comune stesso per la elezione dei "Consules" o, infine, un completo disinteresse per questa operazione. (Vedi Confini del Territorio di Bergamo XIII a cura di Vincenzo Marchetti).

A queste giustificazioni, che non hanno riscontro nei documenti citati io ne aggiungerei un'altra. Siccome gran parte dei terreni confinanti erano di proprietà dei Suardo, grandi sostenitori della Signoria di Gian Galeazzo Visconti a Bergamo, è probabile che costoro volessero mandare un messaggio di disobbedienza. I Suardo erano notoriamente ghibellini, ma in questo periodo le fazioni "guelfi" e "ghibellini" non erano più così rigide e un cambio di casacca poteva far comodo per conservare e magari aumentare i propri possedimenti.

Luigi Rauzzino

